

Entrare nella sinfonia di Dio

Riflessioni dell'Arcivescovo Bruno Forte
Durante la Veglia Vocazionale (Vasto, 28 Aprile 2007)

“La Tua vita per la sinfonia del Sì”: su questo tema siamo chiamati a riflettere in questa veglia di preghiera per tutte le vocazioni. L'idea è che Dio sia insieme il grande compositore e il maestro della meravigliosa orchestra costituita dalle Sue opere, al cui vertice è la persona umana. Per quanto note talora fuori posto e strumenti bisognosi di essere accordati, sappiamo che la verità e la bellezza della nostra vita stanno nell'obbedire al divino Maestro: a Lui va detto il nostro sì per partecipare anche noi alla sinfonia che non avrà fine...

1. Il grande compositore...

Dio è Amore. Silenziosa beatitudine, profondissima pace, struggente bellezza. L'eterno Amante pronuncia nell'eterno silenzio l'eterna Parola dell'amore: “Il Verbo era presso il Dio”. Questa Parola che procede dall'eterno Silenzio è il Figlio, Dio come il Padre: “Il Verbo era Dio”. In questa Parola increata è pronunciata ogni altra parola in forza dello stesso amore: le parole create sono così riflesso della Parola eterna. Ognuna di esse ha un suono inconfondibile, ed è chiamata a risuonare nel cuore di Dio e nella storia perché si realizzi il bellissimo disegno dell'amore. Nessuno di noi è un caso. Amati da sempre e per sempre, viviamo nel grembo dell'amore: e tanto più consapevolmente vi entriamo, lasciandoci amare da Dio, tanto più realizziamo noi stessi. In questo farci docili alla Sorgente eterna dell'amore opera in ciascuno di noi lo spirito, che ci fa essere nella Parola eterna il suono appropriato, la nota accordata, l'umile bellezza che partecipa della Bellezza infinita...

Chiediamo questa docilità allo Spirito Santo con le parole di Edith Stein, Santa Teresa Benedetta della Croce, la pensatrice ebrea divenuta carmelitana e morta ad Auschwitz, martire della barbarie nazista, dove si offrì a Dio per la Chiesa e la sua santa radice, Israele:

*Chi sei, luce che mi inondi
e rischiari la notte del mio cuore?
Tu mi guidi come la mano di una madre,
ma se mi lasci non saprei fare neanche un passo solo.
Tu sei lo spazio che circonda l'essere mio e lo protegge.
Se mi abbandoni cado nell'abisso del nulla,
da cui mi hai chiamato all'essere.
Tu, più vicino a me di me stessa,
a me più intimo dell'anima mia -
eppure sei intangibile*

*e infrangi le catene di ogni nome:
Spirito Santo - Eterno Amore!*

*Sei tu il canto dell'amore e del timore sacro,
che risuona eterno intorno al trono di Dio,
che sposa in sé il puro suono di tutte le cose?
L'armonia che unisce le membra al capo,
nella quale ognuno trova beato
il senso profondo del proprio essere
ed esultando scorre nel suo fluire,
Spirito Santo - Giubilo eterno.*

(Edith Stein, *La mistica della Croce*, Città Nuova, Roma 1991, 73s. 77).

2. Lo strumento...

L'amore è lotta: "agape" è "agòn" e "agonia". La lotta è con noi stessi anzitutto: con i nostri limiti, le nostre paure, la morte e il Maligno che ci assalgono, il giudizio del mondo. La prova fa parte dell'amore, come il dubbio della fede: il credente è un povero ateo che si sforza ogni giorno di cominciare a credere. E ogni amante di Dio è in un certo senso un amante infelice perché desidera di vedere il Volto dell'Amato che ancora non gli è dato di vedere. L'oro dell'amore si prova col fuoco. E Dio si presenta spesso come fuoco divorante. Ma chi persevera fedelmente nell'amore non resterà deluso: per quanto inadeguato diventa uno strumento che entra nella sinfonia di Dio. La sua "foné", la voce che è unica e irripetibile nel disegno d'amore del Padre, si accorda con tutte le altre, diventa "syn-foné" e produce "syn-fonia". Perché questo avvenga è necessario però mettersi in ascolto umile e disponibile: "Ascolta, figlio, gli insegnamenti del maestro...". E occorre farlo con qualcuno che ci aiuti, in una versa "schola dominici servitii". Questa scuola del servizio divino è la Chiesa: in essa devi cercare e trovare chi ti aiuti a divenire lo strumento accordato, la voce umile e bella nella sinfonia dell'amore totale...

Facciamo nostra allora la preghiera di quel grande cercatore di Dio che fu Agostino, posta alla fine della più tormentata e forse della più bella di tutte le sue opere, il *De Trinitate*:

*Signore mio Dio, unica mia speranza,
fa che stanco non smetta di cercarTi,
ma cerchi il Tuo volto sempre con ardore.
Dammi la forza di cercare,
Tu che ti sei fatto incontrare,
e mi hai dato la speranza
di sempre più incontrarTi.
Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza:
conserva quella, guarisci questa.
Davanti a Te sta la mia scienza*

*e la mia ignoranza;
dove mi hai aperto, accogliami al mio entrare;
dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.
Fa che mi ricordi di Te,
che intenda Te,
che ami Te...
Amen!*

(S. Agostino, *De Trinitate*, 15, 28, 51).

3. L'orchestra...

La voce che è ognuno di noi diventa sinfonia se si accorda con tutti gli altri: occorre divenire "orchestra" (dal greco "orcheistai – danzare). Occorre danzare la vita al suono della Parola di Dio, nel vento del Suo Spirito. La salvezza e la gioia non è dei navigatori solitari, ma di chi sa navigare con gli altri nella barca di Pietro. Occorre misurare se stessi sul bisogno degli altri, specialmente dei poveri. Occorre farsi servi per amore. Allora la vita diventa bella e ognuno trova il senso che illumina i giorni. Allora diventa chiara la risposta all'unica vera domanda: Che cosa vuoi da me, o Signore? Ecco che cosa Madre Teresa di Calcutta ci suggerisce di fare per divenire note e strumenti accordati nella bellissima orchestra di Dio:

La peggiore malattia oggi è il non sentirsi desiderati né amati, il sentirsi abbandonati. Vi sono molte persone al mondo che muoiono di fame, ma un numero ancora maggiore muore per mancanza d'amore. Ognuno ha bisogno di amore. Ognuno deve sapere di essere desiderato, di essere amato, e di essere importante per Dio. Vi è fame d'amore, e vi è fame di Dio.

*La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è ricchezza, valorizzala.
La vita è amore, vivilo.
La vita è un mistero, scopriilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La via è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è la vita, difendila.*

*Ama la vita così com'è
Amala pienamente, senza pretese;
amala quando ti amano o quando ti odiano,
amala quando nessuno ti capisce,
o quando tutti ti comprendono.*

*Amala quando tutti ti abbandonano,
o quando ti esaltano come un re.
Amala quando ti rubano tutto,
o quando te lo regalano.
Amala quando ha senso
o quando sembra non averlo nemmeno un po'.*

*Amala nella piena felicità,
o nella solitudine assoluta.
Amala quando sei forte,
o quando ti senti debole.
Amala quando hai paura,
o quando hai una montagna di coraggio.
Amala non soltanto per i grandi piaceri
e le enormi soddisfazioni;
amala anche per le piccolissime gioie.
Amala seppure non ti dà ciò che potrebbe,
amala anche se non è come la vorresti.
Amala ogni volta che nasci
ed ogni volta che stai per morire.
Ma non amare mai senza amore.
Non vivere mai senza vita!*

Prova allora a rivolgerti Dio come frater Carlo di Gesù, perché sia Lui a fare di Te lo strumento più bello nella orchestra dell'amore infinito, nel tempo e per l'eternità:

*Padre mio,
mi abbandono a te.
Fa' di me ciò che Ti piace.
Qualunque cosa Tu faccia di me,
Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la Tua volontà si compia in me
e in tutte le Tue creature:
non desidero nient'altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima nelle Tue mani,*

*Te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore nel mio cuore,
perché Ti amo ed è per me
un'esigenza d'amore il donarmi
e rimettermi nelle Tue mani senza misura,
con una confidenza infinita,
perché Tu sei il Padre mio. Amen.*

(Fr. Charles de Foucauld)